

RASSEGNA STAMPA

12 Settembre 2012

Argomento	Testata	Autore
Pag.	Data Articolo	Titolo
2	08/09/2012	CORRIERE DI NOVARA SPOSTAMENTO DELLE EDICOLE IN CITTÀ: È IL COMUNE CHE DEVE ESPRIMERSI PER FARE UNA PROPOSTA

IL REGOLAMENTO, CHE SCADRÀ NEL 2015, NON LASCIA DUBBI ALL'INTERPRETAZIONE

Spostamento delle edicole in città: è il Comune che deve esprimersi per fare una proposta

■ Continua la querelle tra gli edicolanti del centro storico di Novara riguardo alla richiesta di spostamento avanzata dal titolare del chiosco di largo Cavalli angolo corso Cavallotti. Tra luglio e agosto le colonne del nostro giornale avevano ospitato un botta e risposta tra il gestore dell'edicola, Simone Mura, e i suoi colleghi del centro. La vicenda non è nuova: gli edicolanti di piazza Cesare Battisti, Piazza Garamsci, vicolo San Giacomo e piazza Cavour hanno infatti presentato in data 30 aprile 2012 e l'anno precedente, il 21 febbraio 2011, due esposti all'attenzione dell'Amministrazione comunale (che nel frattempo ha cambiato colore politico) e del comando dei Vigili urbani. Dopo "l'invito" di Mura ai colleghi "ad astenersi da qualsiasi dichiarazione di stampo diffamatorio", gli altri edicolanti hanno chiesto la parola per un'ultima presa di posizione: «La situazione di largo Cavalli è così da 50 anni - spiega Tovaiolo, del chiosco di piazza delle Erbe - bene fa il titolare a sollecitare una sistemazione della zona, ma sbaglia quando sostiene legittima la sua richiesta di spostamento davanti alla Biblioteca Negroni all'inizio di corso Cavallotti. Esiste infatti un regolamento comunale che disciplina precisamente il posizionamento delle edicole, questo settore infatti è esente da gran parte delle norme del decreto liberalizzazioni ed è quindi il Comune a dover prendere una volta per tutte una posizione chiara. E' da tempo che il collega di largo Cavalli prova la carta dello spostamento rivolgendosi ad amministrazioni comunali di diverso colore politico... finora senza risultato». Regolamento alla mano è in effetti il Comune che deve dare indicazioni e proporre una nuova ubicazione, nel caso ad esempio di una riqualificazione o della necessità di occupare diversamente uno spazio pubblico. «Un precedente in tal senso è stato lo spostamento dell'edicola interna al Broletto - prosegue Tovaiolo - il nuovo posizionamento deve essere davvero vicino al precedente e non interferire con le altre edicole della zona. Come mai ad esempio l'edicola di largo Cavalli non chiede di spostarsi davanti all'Archivio e vorrebbe a tutti i costi andare all'angolo delle ore a meno di 100 metri da un altro chiosco? Forse se il prezzo d'acquisto di un'attività varia così tanto da zona a zona un motivo ci sarà: se il collega in questione avesse aggiunto uno zero quando acquistò l'attività due anni or sono ora non si lamenterebbe, cercando continui escamotage per spostarsi altrove; l'Amministrazione comunale, se avallasse la sua richiesta, per favorire l'interesse di un singolo andrebbe a ledere l'interesse generale di tutti gli altri punti vendita».

Sull'argomento abbiamo interpellato l'Amministrazione comunale, tramite l'assessore al Commercio, senza esito. Spulciando il regolamento, disponibile sul sito ufficiale del Comune, abbiamo tuttavia ottenuto indicazioni nero su bianco e scoperto anche notevoli curiosità che riguardano la vendita dei giornali e delle riviste. Come prima cosa va specificato che il regolamento, che ha durata decennale, scadrà nel 2015 e potrebbe quindi subire modifiche in un tempo ragionevole. Per quanto riguarda le richieste di spostamento, invece, il regolamento precisa di rispettare la distanza minima di almeno 300 metri da un altro punto vendita esclusivo (200 metri se non esclusivo); distanza valida in tutta la città tranne che per il centro storico (zona 1) dove scende a soli 100 metri. Lo spostamento dovrebbe inoltre avere come finalità principale la copertura delle aree carenti e, se avviene per cause di forza maggiore, deve intendersi "provvisorio"; inoltre - dettaglia il regolamento - se non vengono rispettate le distanze minime occorre trovare una soluzione diversa nei tempi stabiliti dall'Amministrazione comunale.

Se Palazzo Cabrino non prende posizione sulla querelle tra gli edicolanti, il regolamento è invece molto dettagliato in termini di concorrenza e pluralità: se da un lato sancisce che gli edicolanti debbano "assicurare parità di trattamento a tutte le testate" dall'altro, all'articolo successivo, consente la vendita di quotidiani e periodici nelle chiese, sedi di partito, associazioni, enti e sindacati "senza alcuna autorizzazione" a patto che le pubblicazioni siano "specializzate". Una distinzione che certamente non agevola gli edicolanti in questo periodo di significativa sofferenza nella vendita dei giornali, soprattutto per il gran numero di testate riconducibili alle aree della spiritualità e della politica.

Roberto Conti

Disponibili 5 licenze a S. Antonio, S. Agabio, S. Martino, Villaggio Dalmazia e Olengo

■ Secondo il regolamento comunale che disciplina i punti vendita per i giornali, il territorio della città di Novara risulta diviso in 18 zone che corrispondono grossomodo ai rioni.

Il numero massimo delle autorizzazioni disponibili è 61, ma ne risulterebbero rila-

sciate solo 56. La maggior parte si concentra in centro storico al quale spettano ben 17 punti vendita, tutti autorizzati. Una sola rivendita si trova invece nei quartieri più periferici di Veveri, Vignale, San Paolo, Torrion Quartara, Villaggio Dalmazia e Lumellogno. Per quanto riguarda le autorizzazioni ancora disponibili, secondo il regolamento approvato nel 2005

e valido sino al 2015 disponibile in consultazione sul sito del Comune di Novara, ne potrebbero essere concesse solamente 5, rispettivamente una ciascuno nelle zone di Sant'Antonio, Sant'Agabio, San Martino, Villaggio Dalmazia e Bicocca-Olenngo.

r.co.

